

CCCLXXIII Seduta
Mercoledì 23 gennaio 2008
(ANTIMERIDIANA)

Presidenza del Presidente Spissu

indi

del Vicepresidente Rassu

indi

del Presidente Spissu

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Floris. E' iscritto a parlare il consigliere Bruno. Ne ha facoltà.

BRUNO (Progetto Sardegna). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, signori Assessori, colleghi consiglieri, con questa legge finanziaria e con la manovra di bilancio di quest'anno ci inseriamo in un percorso di fine legislatura nel quale, con l'approvazione del programma regionale di sviluppo, questa maggioranza, questo Consiglio è in grado di indicare, attraverso una precisa destinazione delle risorse, cosa si vuole fare, in quali tempi, con quale dotazione finanziaria. Il Documento annuale di programmazione economica e finanziaria che andiamo ad approvare definisce le politiche nelle quali la Regione intende muoversi, attraverso programmi e progetti ben definiti. E' già questo un fatto di novità nel modello di programmazione regionale, ed aiuta questo Consiglio e gli stessi cittadini sardi ad orientarsi, ad esprimersi nel

merito, avendo chiari gli obiettivi, le azioni, le risorse. Il DAPEF 2008, che contiene l'aggiornamento annuale del programma regionale di sviluppo, ci consente oggi di fare una verifica della sua attuazione, dall'ultima finanziaria ad oggi, ma anche di programmare con maggiore consapevolezza, con maggiore precisione, nel dettaglio, attraverso l'analisi del contesto socioeconomico, attraverso le priorità d'azione che emergono sulla base delle strategie definite, indicate nello stesso programma regionale di sviluppo. Basta leggerlo: riformare la Regione, identità, ambiente, conoscenza, lavoro, infrastrutture, coesione sociale. Non si può non sottolineare - è stato già fatto dal relatore di maggioranza, l'onorevole Cucca, e lo rimarco anche io - come le scelte che noi andiamo a fare con la finanziaria e con la manovra comprensiva di bilancio siano possibili grazie alla politica di risanamento e di sviluppo, alla politica delle entrate che, in questi tre anni e mezzo di legislatura, hanno consentito di incrementare le risorse del bilancio a disposizione per gli investimenti e per le nuove politiche di sviluppo. Passiamo da un rapporto tra entrate correnti e spese obbligatorie, che nel 2004 non lasciava margini di discrezionalità, all'attuale 30 per cento, circa, di risorse disponibili, cioè di risorse discrezionali che consentano di attuare nuove politiche. A ciò si aggiunge, anche quest'anno, la chiusura in pareggio della manovra, e senza far ricorso ad autorizzazione all'indebitamento. Diminuisce il debito reale in maniera sostanziale, diminuisce il disavanzo in termini significativi, si impostano le politiche di sviluppo, quelle per le imprese,

orientate all'innovazione, anche attraverso una riduzione mirata del carico fiscale dell'IRAP, si sostengono le fasce deboli della popolazione, anche attraverso una nuova attenzione alle politiche giovanili. Quindi, politiche per lo sviluppo, per l'impresa, per il lavoro, sostegno alle fasce deboli, politiche per l'istituzione e la conoscenza, intese come generatrici di sviluppo. Anzi direi che, in coerenza con il programma regionale di sviluppo, il DAPEF, la prima priorità d'azione che emerge non può essere che quella del superamento dei divari della conoscenza. Lo dice esplicitamente il Documento annuale di programmazione. Bisogna incidere direttamente sui fattori di criticità, rappresentati dai bassi livelli di istruzione della popolazione sarda, dalla loro crescita troppo lenta, dall'alto grado di insuccessi e di abbandoni scolastici. Bisogna accompagnare le politiche per lo sviluppo, che non guardano solo al presente, ma anche al medio lungo termine, per garantire più istruzione, più conoscenza, più competenza. Lo strumento dei patti territoriali, il piano straordinario per l'istruzione devono garantire il rilancio della scuola in Sardegna. Tutto ciò si concretizza nella manovra di bilancio con interventi importanti, in qualità e quantità di risorse destinate ad azioni ben precise: la valorizzazione del ruolo delle autonomie scolastiche, con trasferimenti pari a 33 milioni di euro; il programma contro la dispersione scolastica, per favorire il diritto allo studio degli studenti disabili, pari a 10 milioni; gli ulteriori 5 milioni per proseguire il programma "Sardegna Speaks English"; i 5 milioni per borse di studio a favore di studenti appartenenti a famiglie

svantaggiate; infine i 3 milioni per consentire a questi studenti di avere in comodato i libri di testo.

E, ancora, il cofinanziamento per l'edilizia scolastica, mirato a potenziare e migliorare le strutture, sia quelle legate alla didattica sia quelle di supporto, per rendere più attrattive le nostre scuole, combattere così, anche in questo modo, l'abbandono scolastico, e pensiamo a spazi per attività culturali, per l'orientamento al lavoro, per la cultura e la creazione di impresa, a spazi per lo sport, anche esterni, attrezzati, accessibili per le cosiddette attività extrascolastiche, ma anche aperti all'esterno, al servizio delle comunità locali.

Una scuola che, nel disegno che è inserito in questa manovra finanziaria, nel programma regionale di sviluppo, ridiventa centrale nella vita delle nostre città e dei nostri paesi, sia per una maggiore qualità della didattica sia per una migliore cura dei luoghi che la rendono viva ed attrattiva. Vi è poi nella finanziaria una precisa scelta a favore dell'Università sulla quale è bene e doveroso soffermarsi. La scelta chiara è quella di potenziare le Università di Cagliari e di Sassari, dare in quei centri maggiore offerta di servizi e garantire maggiore efficacia alle politiche del diritto allo studio.

Vengono triplicati i posti letto nelle Case dello studente di Cagliari e di Sassari, vengono notevolmente incrementati i contributi che consentono agli studenti di pagare il fitto casa, aumenta la dotazione di borse di studio e di prestiti d'onore. Si ribadisce, attraverso queste scelte, come l'Università rappresenti per la società sarda una risorsa preziosa, indispensabile, che va comunque

rafforzata e che va sostenuta.

Dobbiamo però avere il coraggio di affrontare una volta per tutte, e lo possiamo fare anche nella discussione di questa finanziaria, il tema dell'Università diffusa, le cui risorse rispetto allo scorso anno vengono dimezzate; contemporaneamente viene potenziata l'internazionalizzazione dell'Università sarda aumentando la cifra prevista per questo progetto da un 1 milione e mezzo a 6 milioni di euro - parlo dei Visiting Professors - e tentando, con risorse specifiche ad hoc, di far rientrare nell'Isola ricercatori e docenti attualmente all'estero.

C'è un dibattito in corso anche nella società. L'obiettivo di tutti noi, naturalmente, è quello di elevare la qualità della nostra Università, di aumentare il numero dei nostri laureati che è pari solo al 10 per cento della popolazione sarda; ed è troppo poco. E' giusto allora investire nell'istruzione a cominciare dalla scuola materna, come afferma spesso l'assessore Mongiu, ma dobbiamo chiederci quali Università abbiamo in Sardegna e come la vogliamo, il decentramento aiuta o non aiuta il miglioramento del livello qualitativo?

Credo che dobbiamo cogliere questa occasione per fermarci un attimo, Consiglio Regionale e Esecutivo, le Università di Sassari e Cagliari, i Consorzi universitari di Nuoro, di Oristano, di Olbia, di Alghero, del Sulcis, definire che Università vogliamo, quali standard minimi da soddisfare raggiungere, e solo a quel punto garantire finanziamenti e risorse. Dobbiamo probabilmente

muoverci con maggiore decisione verso un unico sistema integrato regionale che pur garantendo l'autonomia degli Atenei e di realtà decentrate deve prevedere precisi strumenti per definire obiettivi, valutare risultati e valutare la stessa efficacia dei fondi che la Regione destina, aggiuntivi rispetto a quelli che lo Stato, che ha comunque il compito primario di finanziare il sistema universitario, offre. Il problema non è tanto quindi Università decentrata sì o no, ma standard di qualità per i nostri corsi universitari. In America, ci ha detto anche un intervento recente su "La Nuova Sardegna" del professor Pigliaru, c'è un College ogni 70.000 abitanti, in Corea c'è un'Università ogni 80.000 abitanti e l'investimento nella diffusione dell'Università ha portato a triplicare i corsi universitari, ma anche ad aumentare proporzionalmente il numero dei laureati, oggi pari al 32 per cento della popolazione. Dobbiamo quindi puntare su un livello qualitativo competitivo nella ricerca e nella didattica, però abbiamo anche la necessità di confrontarci con il resto del mondo.

Dunque questa finanziaria, con l'esame che faremo in particolare all'articolo 4, ci dà l'occasione di fermarci e di decidere con coraggio e con lungimiranza, tenuto conto anche di quanto prevede il cosiddetto "Processo di Bologna" che necessariamente ci mette e ci metterà in contatto, in rete con il resto d'Europa.

La finanziaria compie scelte importanti anche nelle politiche per i beni culturali. In Sardegna

abbiamo un'ottantina di Cooperative giovanili che gestiscono, in maniera assolutamente autonoma e con regole diverse, 80 luoghi della cultura sarda, e lo fa senza certezze per il futuro, e in particolare per il futuro di chi vi opera, vi lavora. E' opportuno quindi, e con questa finanziaria lo facciamo, e i giovani lavoratori del settore lo hanno capito, istituire un'Agenzia che indirizzi nella gestione e valorizzazione dei beni culturali, che coordini insieme ai comuni e agli enti locali e possa stabilizzare i contratti dei lavoratori attraverso imprese più grandi, forse più serie, e che garantisca anche una promozione unitaria dei siti culturali.

Politica di stabilizzazione occupazionale che prosegue in questa finanziaria anche per i lavoratori socialmente utili, nei comuni, nelle Aziende sanitarie locali, nelle Aziende miste, sono previsti 20 milioni di euro per l'inserimento lavorativo ai sensi della legge regionale numero 20 del 2005 per donne, per giovani, proseguono le politiche per l'autoimpiego con il rifinanziamento del prestito d'onore, dei piccoli sussidi per iniziative imprenditoriali. Nel settore della sanità abbiamo in bilancio 433 milioni di euro di cui 371 quote di finanziamento pubblico per i nuovi Ospedali previsti dal Piano sanitario regionale, i cui iter vanno avanti; San Gavino e Alghero hanno già ultimato il piano di fattibilità, prosegue il percorso naturalmente per Olbia, ma anche per Sassari e per Cagliari. Sono presenti 20 milioni per migliorare e ristrutturare le strutture ospedaliere esistenti, e 40 milioni per l'ammodernamento tecnologico, cioè è in fase di attuazione il Piano sanitario

regionale approvato lo scorso anno. Sulle politiche sociali si fanno scelte altrettanto importanti, 20 milioni per il sostegno alle persone sotto la soglia della povertà, 10 milioni, lo dicevo poco fa, per i giovani con un programma di utilizzo che dovremo prevedere sia sul versante dei centri di aggregazione nei comuni, sia sotto l'aspetto della prevenzione del disagio. L'attenzione alle politiche giovanili con risorse così importanti accanto alle politiche per l'istruzione, per la conoscenza, per il sociale, per la casa, per il lavoro, prefigura già un modello di Welfare regionale, che potrà essere reso organico attraverso una legge sulla famiglia, famiglia che continua ad essere il nucleo centrale della società sarda. E' forte in questo senso, dicevo, l'impegno per le politiche per la casa. Si punta al recupero di alloggi da destinare alle famiglie a canone moderato, ad interventi di recupero del patrimonio abitativo, ad altri per nuove edificazioni nelle aree a forte disagio abitativo. Oltre 35 milioni di euro sono destinati ad un programma straordinario di edilizia rivolto in particolare ad interventi di recupero e di nuova costruzione per favorire, attraverso contributi in conto capitale, l'accesso alle famiglie alla prima casa con un impegno finanziario, dicevo, importante. Un impegno che prosegue e che ci darà l'occasione di verificare l'attuazione della legge numero 32 del 1985, quella che io comunque definisco una delle leggi migliori dell'Autonomia regionale. Al 31 dicembre, per tutto il 2007, la Regione ha decretato 2.866 nulla osta per complessivi 231 milioni di euro di mutui con in media 80 mila euro di mutuo concesso, e con mutui

concessi a tasso zero, così come abbiamo previsto nella finanziaria dello scorso anno alle giovani coppie, pari a 1.248, cioè quasi il 50 per cento del totale. E' naturale quindi che la materia sarà, e debba essere, oggetto di particolare attenzione da parte di questo Consiglio regionale nell'esame della finanziaria. Sono convinto che occorra fare ogni sforzo per non far venire meno i vantaggi di una legge comunque innovativa e che non ha forse eguali in altre Regioni d'Italia e che può mettere insieme, vedremo in che termini, l'opzione tra il contributo in conto capitale e quello in conto interessi.

Infine, da componente della stessa Commissione, Commissione industria, un cenno alla riforma dei Consorzi industriali, riforma che finalmente viene avviata con questa finanziaria e che si completerà con una legge ad hoc collegata; riforma ineludibile, inevitabile, opportuna, che avrà necessità di scelte coraggiose quanto condivise dall'opinione pubblica, trasferendo competenze e risorse agli enti locali, lasciando alla Regione il compito che è proprio, che le appartiene, di indirizzo, di controllo e di determinazione delle politiche complessive dell'industria sarda.

Insomma, è una finanziaria che si muove sulla base di un progetto forte, condiviso dai cittadini, condiviso, è vero, in campagna elettorale attraverso il programma elettorale del Presidente che è in fase di attuazione avanzata, e che nel percorso di fine legislatura di questo ultimo anno e mezzo ritrova, nel programma regionale di sviluppo approvato, un vero strumento di programmazione

regionale nel documento annuale di programmazione che fa la verifica di un anno, ma che programma anche le politiche per l'anno successivo, ritrova in questa manovra un filo d'oro che è garanzia della responsabilità che ci siamo assunti di fronte agli elettori che ci hanno dato, appunto, la responsabilità stessa di governare questa Regione, ed è una sfida ulteriore che lanciamo nel segno delle riforme di politiche coraggiose che guardano esclusivamente agli interessi generali.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Bruno.